

## Intervista a Salvatore Siniscalchi

A cura di Francesco Auriemma



**18/04/2006**

Giovanissimo con talento da "vendere". Il suo nome è **Salvatore Siniscalchi**, 23enne napoletano di recente incoronato, insieme ad altri tre della squadra italiana, **Campione del mondo in Barrel Racing alla Coppa delle Nazioni di Atlanta in Georgia.**

Ma cerchiamo di scoprire qualcosa in più su di lui lasciandogli la parola...

### **A che età hai cominciato ad andare a cavallo?**

Avevo circa 6 anni quando sono salito in sella per la prima volta e nonostante la mia "piccola" età credo di poter dire che è stato subito un "colpo di fulmine".

### **Qual è stato il tuo primo cavallo?**

Un pony, dal colore sauro dorato.

### **Eri bravo fin da piccolo, cosa diceva l'istruttore?**

Mio padre è stato il mio primo istruttore. Da sempre appassionato di cavalli americani, credo sia stato lui a trasmettermi la passione per i cavalli. Se ero bravo in sella? Bè mio padre diceva di sì, ma era sicuramente un giudizio di parte!

### **Quanto tempo dedicavi ai cavalli?**

All'inizio poco tempo. Verso i 9 anni poi, circa due/tre ore al giorno.

### **Quali erano i tuoi rapporti tra equitazione e scuola?**

Scuola-equitazione non erano mai entrati in conflitto, almeno fino a quando, al primo anno di liceo classico non riuscivo più a conciliare le due cose. L'equitazione iniziava a portarmi via sempre più tempo ed al liceo bisognava davvero studiare molto. Alla fine mi ritrovai a scegliere tra scuola e cavalli. Scelsi la seconda.

### **Quando è nato in te lo spirito agonistico?**

Avevo 10 anni quando iniziai ad appassionarmi alle gare. Mi divertivo ad osservare alcuni miei amici un pò più grandi di me.

### **Quando è stata e come è andata la tua prima gara?**

A 12 anni entrai per la prima volta in un campo gara. Tutto andò per il verso giusto, mi piazzai al secondo posto e ricordo che c'erano tantissimi concorrenti.

### **Qual è stato il tuo primo cavallo da gara e qual è il suo nome?**

Una Quarter Horse dal colore sauro chiaro il suo nome è Luna Park. Ora fa la mamma e trascorre la maggior parte del suo tempo al prato.

### **Quando hai deciso o capito che sarebbe diventata la tua professione?**

Ancora oggi non riesco a spiegarmelo del tutto. Il mondo dell'equitazione è un mondo a parte. Posso dire che piano piano, forse senza nemmeno dar tanto peso alla faccenda mi sono ritrovato "catapultato" in questo mondo. Vincendo qualche gara, arrivavano sempre più amici mi chiedevano di addestrare i loro cavalli per poi portarli in gara. Credo di averlo capito quando ormai c'ero già dentro. Tutto qui.

### **Il tuo ricordo più bello?**

Il secondo posto al Futurity nel 2004 con Chex'n Great, uno stalloncino di tre anni.

### **Perché un secondo posto al futurity è per te un ricordo più bello del primo podio ai mondiali?**

Ai Mondiali ci si ritrova ad affrontare i "mostri sacri" dell'equitazione internazionale ma i cavalli che si portano in gara, vengono "presentati" ai cavalieri solo pochi giorni prima. Insomma, non c'è nessun legame affettivo direi tra cavallo e cavaliere.



A differenza del titolo conquistato ai Mondiali, il secondo posto al Futurity l'ho condiviso con un cavallo di mia proprietà e non solo, Chex infatti, è cresciuto presso le mie scuderie e sono stato proprio io ad addestrarlo. Quello sì che è un ricordo eccezionale!

### **E qual è il ricordo più brutto?**

Chex'n Great, il cavallo di cui parlavo prima serba per me anche il ricordo più brutto. Sfortunatamente è mancato prematuramente, avevo tanti progetti con lui che sono svaniti.

### **C'è una cosa strana che ti è capitata con un cavallo o che hai visto fare ad un cavallo?**

Avevo vinto una gara di Barrel Racing col mio castrone Too Fine To Be True e si festeggiava con gli amici. Trube ha mangiato pizza e patatine fritte con tutti noi!

### **La persona alla quale ti senti di dire grazie più di ogni altra?**

Sicuramente grazie al mio papà! Mi è stato accanto nei momenti di gioia e soprattutto in quelli meno belli. Sempre, succede ancora oggi.

### **Qual è il cavallo a cui sei più affezionato?**

Sicuramente Too Fine To Be True. Il bel castrone di razza Quarter Horse dal colore sauro mi fu regalato da papà. Aveva 6 anni e fu salvato dal macello. Dopo averci lavorato per circa 1 anno, con lui ho conquistato diversi titoli, tra cui 2 titoli di Campione Regionale Campania in Barrel Racing, un secondo posto in seconda divisione al Campionato Europeo ed il primo posto in seconda divisione al Campionato Italiano.

### **La gara più memorabile?**

I Mondiali ad Atlanta in Georgia. L'adrenalina è tanta... Trovarsi faccia a faccia con chi avevi visto solo sui giornali ti dà una forte emozione. Se poi si pensa che ci si confronta con circa 1200 cavalieri... Non bisogna certo aggiungere altro.

***Quali consigli daresti a chi inizia in questo sport?***

Prima di tutto, credo sia di fondamentale importanza, rivolgersi a persone qualificate. Istruttori o quantomeno persone di fiducia con una certa esperienza nel settore. Anche la scelta del cavallo è da non sottovalutare. Dopodiché, passione, esperienza e tanta pazienza portano sicuramente a risultati positivi.

***Un consiglio per la prima volta in arena?***

Per me la gara è solo una verifica tra cavallo, cavaliere e tutto il duro lavoro fatto a casa. Per chi entra per la prima volta in arena, direi che la cosa fondamentale è eseguire una bella gara, non bisogna pensare che si vuole vincere a tutti i costi. Con un corretto lavoro e tanta pazienza il momento arriverà per tutti.

***Come hai affrontato i tuoi insuccessi?***

Ho sempre cercato di capire a fondo gli errori commessi per non commetterli più. Mai demoralizzarsi, sbagliare è umano e... Sbagliando si impara!

***Se potessi tornare indietro, cosa cambieresti?***

Quasi nulla, il mio lavoro mi piace moltissimo e mi diverto tanto. L'unica cosa che difficilmente mi perdonerò, è di aver lasciato gli studi, questo sicuramente non lo rifarei.

***Basandoti sulla tua esperienza, credi che campioni si nasce o si diventa?***

Campioni a volte si nasce. Quando c'è la "stoffa" del fuoriclasse la si vede fin da piccoli. Ma in fondo la ricetta vincente secondo me sta nell'impegno, la dedizione, la passione. Tutti questi elementi fanno di un cavaliere un vero campione.

**[Torna alla prima pagina](#) - [Consulta l'archivio](#)**